



Centro Italiano Femminile
Presidenza Nazionale

Contributo Centro Italiano Femminile sull'alleanza educativa

Da sempre la Chiesa rivolge uno sguardo particolare alla formazione dell'uomo nella consapevolezza che soltanto attraverso la formazione l'essere "creato ad immagine di Dio", e destinato ad associarsi, può diventare persona consapevole dei propri diritti, delle proprie responsabilità, della difficoltà nella costruzione di "comunità politiche" nelle quali il patto sociale regga alla sfida dei giorni che corrono.

Già nel 2009 il Progetto Culturale della CEI si affermava a chiare lettere che *«L'educazione è il bene pubblico principale, se la società non lo coltiva, si dissolve. Creare uomini veri (non «cittadini» o «cattolici») sentirci a casa nel mondo, appassionarci alla vita: questo è in ultimo il fine, un ideale di umanità».*

Più recentemente nella Enciclica *Caritas In Veritate* al numero 16 leggiamo: Dire che lo *sviluppo è vocazione* equivale a riconoscere, da una parte, che esso nasce da un appello trascendente e, dall'altra, che è incapace di darsi da sé il proprio significato ultimo. Non senza motivo la parola « vocazione » ricorre anche in un altro passo dell'Enciclica, ove si afferma: « Non vi è dunque umanesimo vero se non aperto verso l'Assoluto, nel riconoscimento d'una vocazione, che offre l'idea vera della vita umana » Questa visione dello sviluppo è il cuore della *Populorum progressio* e motiva tutte le riflessioni di Paolo VI sulla libertà, sulla verità e sulla carità nello sviluppo. È anche la ragione principale per cui quell'Enciclica è ancora attuale ai nostri giorni»

Il Centro Italiano Femminile da sempre riconosce la propria vocazione nella formazione della persona che si mette al servizio del "bene comune" in modo volontario e gratuito per la costruzione di una società più solidale e più giusta. Inoltre, assumendo i principi e le indicazioni del Magistero e della Dottrina Sociale della Chiesa si è impegnato sin dall'origine a dare un contributo al retto funzionamento della vita democratica secondo i principi di uguaglianza solidarietà e sussidiarietà espressi dalla nostra Costituzione. Rispetto a questa premessa il Centro Italiano Femminile si sta muovendo in tre direzioni:

1) organizzazione di un "patto educativo" tra le generazioni e soprattutto tra le famiglie "custodi della vita" che troverà il momento culminante in un corso di formazione che si svolgerà a Facen di Pedavena nel mese di giugno o di luglio p.v.;

2) un impegno più esplicito sul piano "della generatività responsabile" mettendo a fuoco la tematica della trasmissione della vita dal punto di vista della conoscenza della propria origine alla quale hanno diritto coloro che vengono chiamati alla vita. "Di generazione in generazione" sarà plausibilmente il titolo di un convegno nazionale su cui le iscritte e le dirigenti saranno chiamate a riguardo all'impiego della tecnologia riguardo alla procreazione. La circolarità tra scienza e tecnologia ha reso possibile la messa in atto di una vera e propria ricostruzione biotecnologica della procreazione umana che conferisce all'essere umano un potere su se stesso e sui suoi simili fino ad oggi sconosciuto. Punto di partenza sarà l'esame delle genealogie di Gesù presenti nei vangeli di Matteo e di Luca che, pur consentendo di applicare a Gesù la profezia di Isaia, che qualifica il Messia come germoglio dell'albero di Jesse (Is 11,1-2), dimostra la necessità di conoscere le proprie origini;

3) partendo dalle esperienze già in atto all'interno dell'Associazioni (vedi case famiglia, sportello donna, scuole e consultori) si cercherà di individuare un filo comune che metta al centro del servizio, la persona sia nel momento della difficoltà della famiglia, sia nella fase di esperienze psicologiche particolari, sia nella fase della formazione e della crescita.

Questi i programmi nell'immediato soggetti ad aggiornamenti e verifica.

Roma, 12 novembre 2019
Prot. 177/19

Renata Natili Micheli
Presidente Nazionale CIF
